

# Nuove imprese Sicilia da record traino per l'Italia

**La sorpresa.** Chiuso il 2017 con un saldo positivo di 7.518 aperture. Messina prima per incremento, seguita da Catania

Sorpresa dai dati di Unioncamere-InfoCamere: nel 2017 la Sicilia ha fatto registrare l'apertura di 7.518 nuove imprese. Un traino importante per il Paese da un'area in crisi.

**MICHELE GUCCIONE PAGINA 3**



**MICHELE GUCCIONE**

**PALERMO.** La Sicilia chiude il 2017 con un saldo positivo di 7.518 imprese e si colloca al terzo posto nella classifica nazionale, con Messina la prima città per incremento, seguita da Catania. L'Isola è il motore di questa ripresa, perchè su 46mila nuove imprese in più in tutto il Paese, le 7.518 iscrizioni alle Camere di commercio dell'Isola rappresentano oltre il 16% del totale.

I dati sono stati elaborati da Unioncamere-InfoCamere. In Italia la crescita è dello 0,7% rispetto al 2016. Si deve alle regioni meridionali quasi il 60% dell'aumento complessivo del numero delle imprese, una quota record nella storia del saldo nazionale. Sono due i fenomeni che spiegano questo risultato: l'ulteriore rallentamento della nascita di nuove imprese

(quasi 357mila a livello nazionale, l'1,8% in meno del 2016) e una più consistente frenata delle chiusure (poco più di 311mila, il dato più contenuto degli ultimi dodici anni), in calo del -3,4% rispetto all'anno precedente. Significa, dunque, che il tessuto produttivo si è assestato dopo il passaggio della fase peggiore della crisi, ha perso le parti più deboli e ora aggancia la ripresa cogliendo linfa dalle nuove aperture.

Al netto di Piemonte (-965), Emilia-Romagna (-636), Friuli Venezia Giulia (-431), tutte le altre regioni hanno chiuso il 2017 con un bilancio positivo, con il Lazio in testa

(10.648 imprese in più), seguito da Campania (+9.472) e, appunto, Sicilia (+7.518).

Dunque, in Sicilia c'è molta determinazione nel fare impresa nonostante cinque anni di immobilismo alla Regione e le difficoltà del territorio (gap di infrastrutture, alto costo dell'energia e credito difficile) che si aggiungono all'eccesso di imposizione fiscale.

Anzi, secondo Unioncamere Sici-



Peso: 1-10%,3-57%

lia, di anno in anno cresce il numero di chi si rimbocca le maniche e decide di mettersi in proprio. A dirlo sono i numeri. Complessivamente sono 462.625 le imprese iscritte nei registri delle Camere di commercio dell'Isola (dato aggiornato al 31 dicembre scorso), in aumento rispetto al 2016, quando ne erano registrate 456.072. I dati sulla nati-mortalità delle imprese siciliane nel 2017, rielaborati dall'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia, sono in crescita in tutte le province: nei dodici mesi 28.253 nuove aziende sono state iscritte ai registri delle Camere di commercio siciliane, mentre sono 20.735 quelle che hanno chiuso i battenti. Il saldo è, dunque, di +7.518 unità, pari a un tasso di crescita dell'1,65%, superiore alla media nazionale che è dello 0,75%. Questa statistica pubblicata ieri, infatti, sottolinea che arriva dalle regioni del Mezzogiorno la spinta maggiore che ha acceso i motori dell'anagrafe imprenditoriale nel 2017, contribuendo quasi per il 60% alla crescita complessiva del

sistema impresa Italia. Del resto, anche la Svimez ha recentemente osservato che al Sud il Pil è cresciuto più che nel resto dello Stivale.

«C'è di più - commenta il segretario generale di Unioncamere Sicilia, Santa Vaccaro - : se si guarda la graduatoria provinciale di Movimprese 2017, si scopre che la parte alta della classifica è dominata dalle siciliane. Prima in assoluto è Messina, con un tasso di crescita del 2,22%, il più alto in Italia. Sul podio anche Catania con +2,05% e, a breve distanza, Agrigento con 1,97%, Trapani +1,90% e Siracusa +1,65%. Tutto ciò dimostra che i siciliani hanno voglia di mettersi in gioco e credono nell'imprenditorialità. Per questa ragione, il sistema camerale è sempre in prima linea per favorire la cultura d'impresa e promuovere l'innovazione tecnologica delle aziende».

Come nel caso delle iniziative per l'internazionalizzazione, l'innovazione tecnologica e l'autoimprenditorialità dei giovani.

Quanto ai settori, complessiva-

mente in Italia quelli che nel 2017 hanno fatto registrare gli aumenti maggiori nel numero di imprese iscritte sono stati il turismo (+10.335), i servizi alle imprese (+7.206) e le attività professionali scientifiche e tecniche (+5.494). A chiudere in rosso, invece, sono state le attività manifatturiere (-2.648), le costruzioni (-1.913) e l'agricoltura (-447).

Se però si guarda all'andamento dei settori nel Mezzogiorno, il quadro si presenta in parte in controtendenza e mostra soprattutto una forte concentrazione del saldo attivo nel turismo (sempre in testa tra le vocazioni imprenditoriali più scelte) e nell'agricoltura (+2.810). Bilanci più che positivi al Sud anche nel commercio (+1.970) e nelle costruzioni (+1.284).

## La sorpresa. In cima alla classifica Messina. Bene anche Catania, Agrigento, Trapani e Siracusa

# 7.518

**SALDO POSITIVO NEL 2017**  
per iscrizioni di nuove imprese alle Camere di Commercio. Numeri da primato per l'Isola su tutto il territorio nazionale.

### I SETTORI

Analizzando le iscrizioni di imprese, nel Mezzogiorno crescono soprattutto il turismo e l'agricoltura, ma anche il commercio e il comparto delle costruzioni.

**SANTA VACCARO** segretario generale di Unioncamere Sicilia: «Se si guarda la graduatoria provinciale di Movimprese 2017, si scopre che la parte alta della classifica è dominata dalle siciliane»

### NOMISMA

**IMPRESE AGRICOLE PIÙ PRODUTTIVE**  
I grafici della crisi hanno spinto alla chiusura, fra il 2007 e il 2017, una azienda agricola su cinque (20%) e oggi il comparto primario conta circa 180mila imprese in meno, con una decrescita della forza lavoro di quasi l'8%. Ma nelle campagne italiane è buona la tenuta del valore aggiunto (+3,5%) e il valore medio della produzione per azienda è cresciuto dell'85%. Con una produttività che vede gli italiani superare i tedeschi e raddoppiare la media Ue. Secondo lo studio Fieragricola-Nomisma, illustrato a Veronafiere, per l'agricoltura, ha detto il direttore area Agroalimentare di Nomisma, Denis Pantini, la crisi ha fatto da acceleratore nella modernizzazione che ha espulso le aziende più deboli, quelle meno strutturate, ma anche chi non è riuscito a intercettare le tendenze di una domanda profondamente cambiata.



Peso: 1-10%,3-57%





Peso: 1-10%,3-57%